



Riconosci il tuo destino: la patria celeste

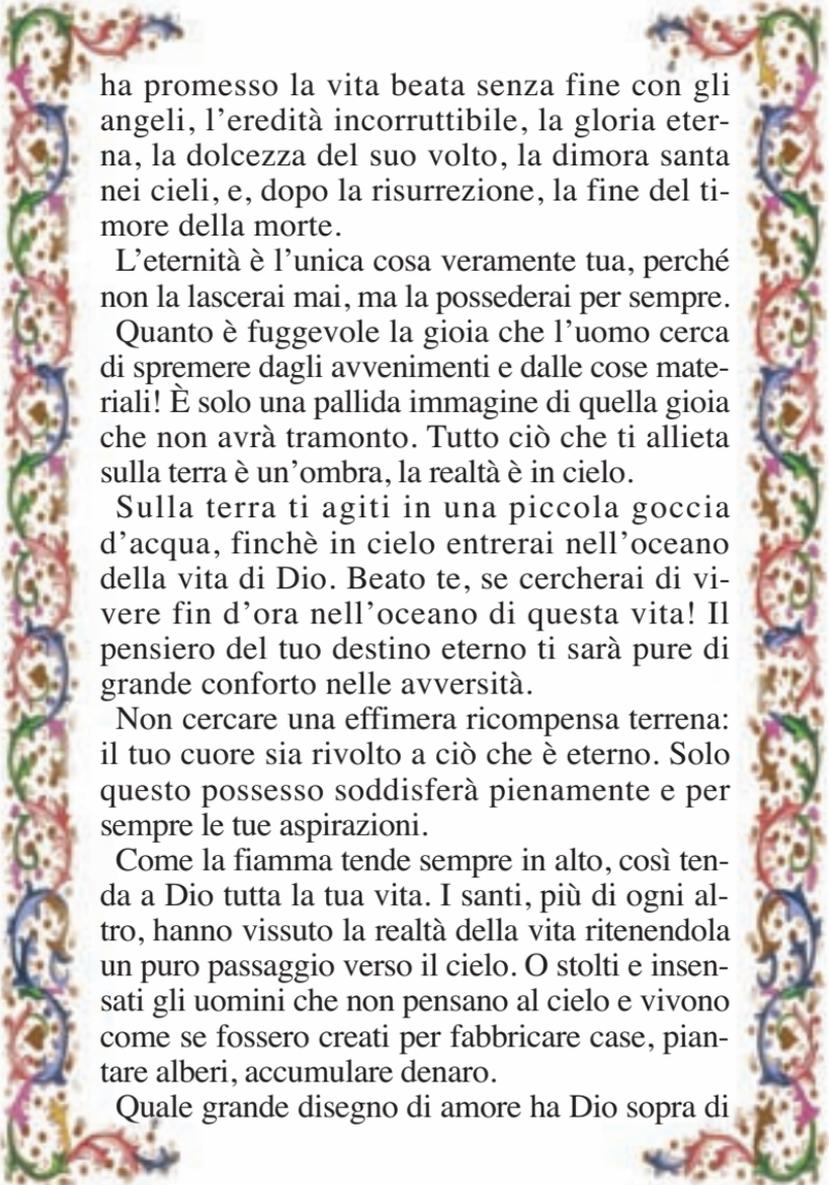
La vita dell'uomo è come il fiore del campo che spunta al mattino e appassisce la sera (Salmo 89, 5-6). L'uomo nasce, vive e muore. Il suo destino è l'eternità. La sua vita è così poco considerevole da non sembrare che un sogno.

Stolto è colui che non orienta la sua vita verso il proprio destino e vive come se non dovesse morire, come se dovesse rimanere per sempre sulla terra. Nella vita ti poni tanti problemi e forse trascuri di pensare al tuo vero problema: quello del tuo destino. Fra tutti gli stordimenti e le distrazioni della vita sei solo davanti al tuo destino. Non sei creato per il tempo, ma per l'eternità; sei destinato a partecipare alla immutabilità ed eternità di Dio. Scopo del tempo è quello di prepararti alla beatitudine eterna.

Quando Dio ti ha chiamato ad esistere a sua immagine e somiglianza ha depresso nel tuo animo l'aspirazione all'infinito e all'eterno.

Dunque, sei capace di Dio e allora perché ti appaghi delle creature? Puoi aspirare all'eternità, e perché ti attacchi a oggetti passeggeri?

Caro amico, riconosci il tuo destino, Dio ti



ha promesso la vita beata senza fine con gli angeli, l'eredità incorruttibile, la gloria eterna, la dolcezza del suo volto, la dimora santa nei cieli, e, dopo la risurrezione, la fine del timore della morte.

L'eternità è l'unica cosa veramente tua, perché non la lascerai mai, ma la possederai per sempre.

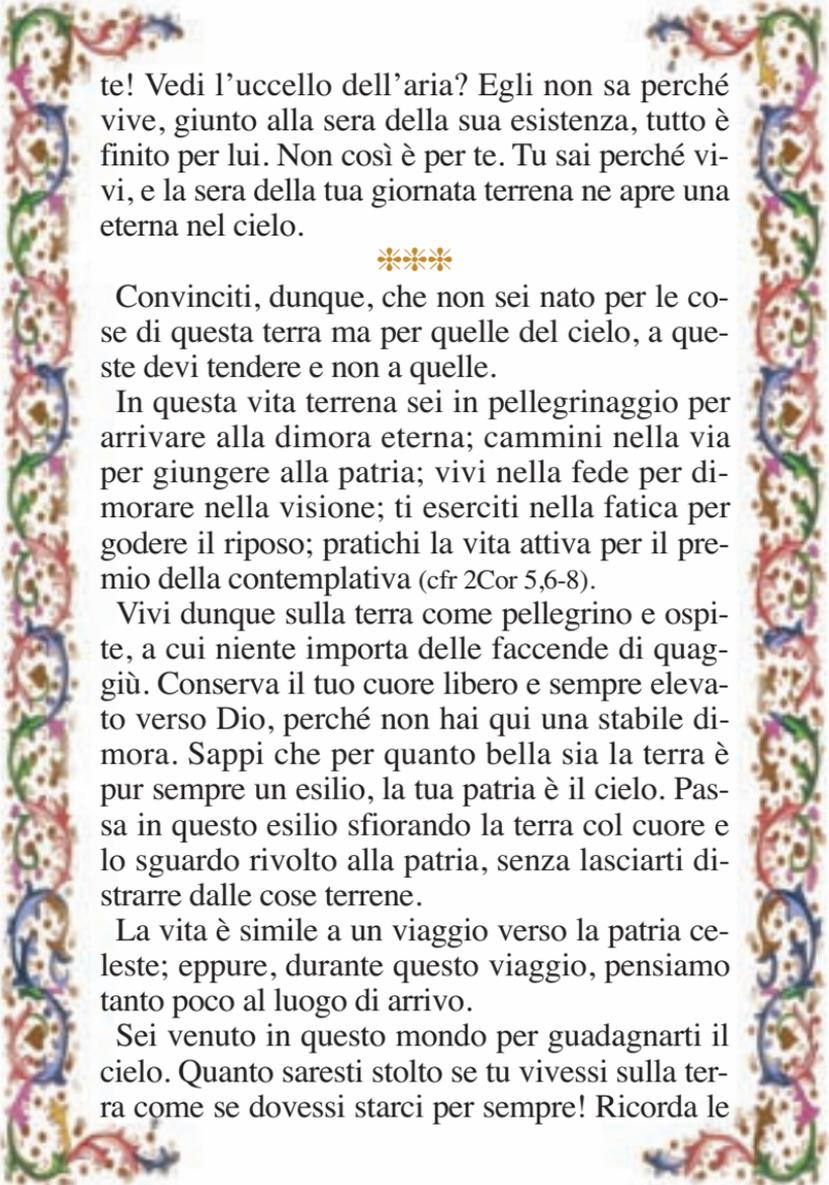
Quanto è fuggevole la gioia che l'uomo cerca di spremere dagli avvenimenti e dalle cose materiali! È solo una pallida immagine di quella gioia che non avrà tramonto. Tutto ciò che ti allietta sulla terra è un'ombra, la realtà è in cielo.

Sulla terra ti agiti in una piccola goccia d'acqua, finché in cielo entrerai nell'oceano della vita di Dio. Beato te, se cercherai di vivere fin d'ora nell'oceano di questa vita! Il pensiero del tuo destino eterno ti sarà pure di grande conforto nelle avversità.

Non cercare una effimera ricompensa terrena: il tuo cuore sia rivolto a ciò che è eterno. Solo questo possesso soddisferà pienamente e per sempre le tue aspirazioni.

Come la fiamma tende sempre in alto, così tenda a Dio tutta la tua vita. I santi, più di ogni altro, hanno vissuto la realtà della vita ritenendola un puro passaggio verso il cielo. O stolti e insensati gli uomini che non pensano al cielo e vivono come se fossero creati per fabbricare case, piantare alberi, accumulare denaro.

Quale grande disegno di amore ha Dio sopra di



te! Vedi l'uccello dell'aria? Egli non sa perché vive, giunto alla sera della sua esistenza, tutto è finito per lui. Non così è per te. Tu sai perché vivi, e la sera della tua giornata terrena ne apre una eterna nel cielo.



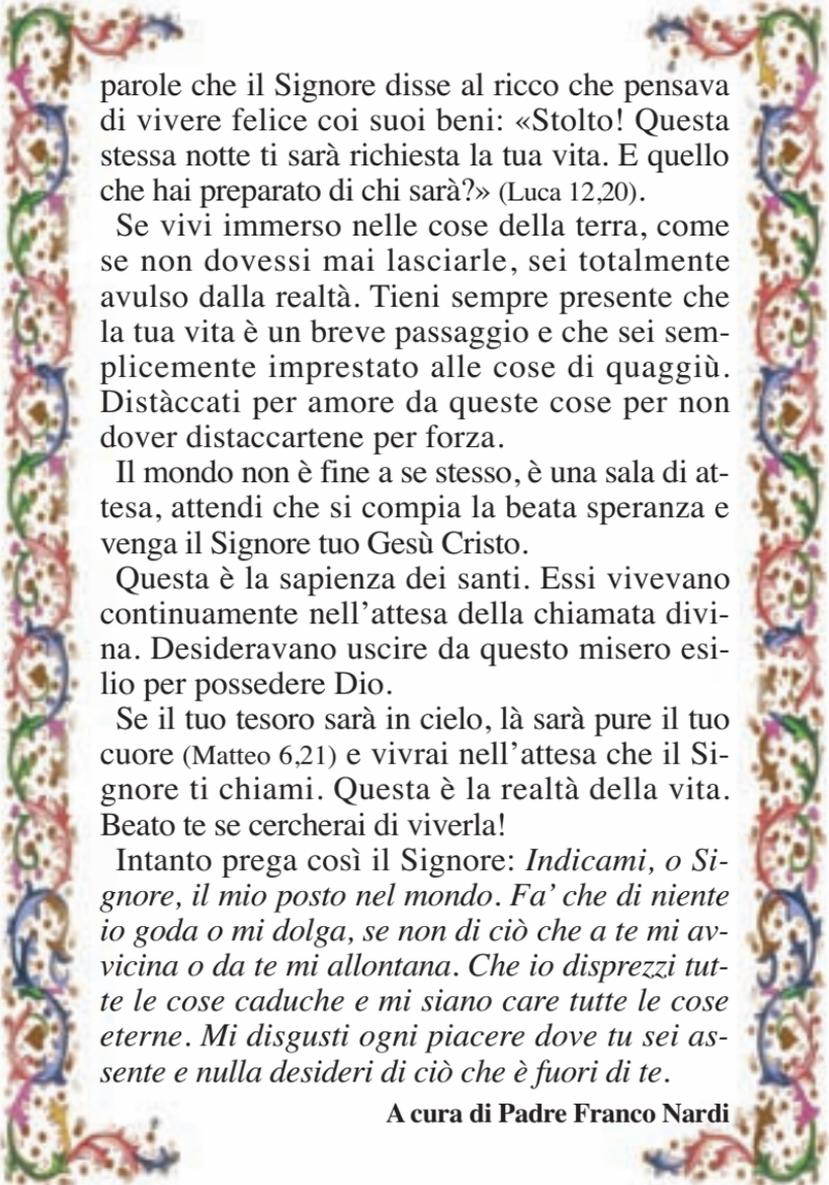
Convinciti, dunque, che non sei nato per le cose di questa terra ma per quelle del cielo, a queste devi tendere e non a quelle.

In questa vita terrena sei in pellegrinaggio per arrivare alla dimora eterna; cammini nella via per giungere alla patria; vivi nella fede per dimorare nella visione; ti eserciti nella fatica per godere il riposo; pratici la vita attiva per il premio della contemplativa (cfr 2Cor 5,6-8).

Vivi dunque sulla terra come pellegrino e ospite, a cui niente importa delle faccende di quaggiù. Conserva il tuo cuore libero e sempre elevato verso Dio, perché non hai qui una stabile dimora. Sappi che per quanto bella sia la terra è pur sempre un esilio, la tua patria è il cielo. Passa in questo esilio sfiorando la terra col cuore e lo sguardo rivolto alla patria, senza lasciarti distarre dalle cose terrene.

La vita è simile a un viaggio verso la patria celeste; eppure, durante questo viaggio, pensiamo tanto poco al luogo di arrivo.

Sei venuto in questo mondo per guadagnarti il cielo. Quanto saresti stolto se tu vivessi sulla terra come se dovessi starci per sempre! Ricorda le



parole che il Signore disse al ricco che pensava di vivere felice coi suoi beni: «Stolto! Questa stessa notte ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato di chi sarà?» (Luca 12,20).

Se vivi immerso nelle cose della terra, come se non dovessi mai lasciarle, sei totalmente avulso dalla realtà. Tieni sempre presente che la tua vita è un breve passaggio e che sei semplicemente imprestato alle cose di quaggiù. Distaccati per amore da queste cose per non dover distaccartene per forza.

Il mondo non è fine a se stesso, è una sala di attesa, attendi che si compia la beata speranza e venga il Signore tuo Gesù Cristo.

Questa è la sapienza dei santi. Essi vivevano continuamente nell'attesa della chiamata divina. Desideravano uscire da questo misero esilio per possedere Dio.

Se il tuo tesoro sarà in cielo, là sarà pure il tuo cuore (Matteo 6,21) e vivrai nell'attesa che il Signore ti chiami. Questa è la realtà della vita. Beato te se cercherai di viverla!

Intanto prega così il Signore: *Indicami, o Signore, il mio posto nel mondo. Fa' che di niente io goda o mi dolga, se non di ciò che a te mi avvicina o da te mi allontana. Che io disprezzi tutte le cose caduche e mi siano care tutte le cose eterne. Mi disgusti ogni piacere dove tu sei assente e nulla desideri di ciò che è fuori di te.*

A cura di Padre Franco Nardi